
LA SIRENA

Idillio lirico.

testi di

Enrico Golisciani

musiche di

Adolfo Baci

Prima esecuzione: 22 febbraio 1903, Venezia.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 311, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2018.

Ultimo aggiornamento: 27/01/2018.

PERSONAGGI

EVA SOPRANO

IENNY, albergatrice MEZZOSOPRANO

Fratelli:

KARL, giovane musicista TENORE

WALTER, capitano BARITONO

L'azione nel Tirolo. Principi del secolo.

PARTE PRIMA

CORO INTERNO

Delle caprette belle - le campanelle - s'ode squillar
- Venite, orsù, caprette - le verdi erbette - a pasturar.

S'alza la tela.

Vasta camera terrena in una locanda campestre. Porta nel fondo, che dà sulla via dominata da una catena di rupi. Porta a dritta - a sinistra un vecchio cembalo, ed un sofà. Un tavolo, delle sedie, una credenza con bottiglie e bicchieri, e pochi altri mobili.

Pomeriggio estivo.

Scena prima

All'alzarsi della tela, Ienny è in fondo alla scena, guardando al di là della porta.

Ecco lì... La campagna sempre verde, e ridente...

la via maestra, bianca di polvere, e di sol. -

E mai spuntar - da un pezzo! - Mai l'ombra solamente
d'un passegger si vede! Pigliano tutti il vol,
appena che un ciarliero - e non ne manca mai! -
dell'errante Sirena narri loro il mister.

La cosa divien seria! - Stentar dunque dovrai
in tal modo la vita, Ienny, né più veder
d'un uom l'aspetto? - È questo il peggio, affé, per me!

(venendo innanzi e fantasticando)

Pensare che un dì
non era così!

La gente pareva
in casa fioccar!

Ed io... Bada qua...

Bada là!...

Gli affari doveva
di corsa sbrigar!

A questo una celia,
a quello un sorriso...
A tutti un buon viso
il più lusinghier!

Continua nella pagina seguente.

IENNY Da lor corteggiata,
da lor festeggiata,
da loro festeggiata,
vivea per godermela,
e a tutti piacer.
Maledetta la Sirena!
Vorrei dir finché avrei lena
se non fosse la paura,
legge dura,
che m'impone di tacer!

Scena seconda

*Karl con una piccola valigia fra le mani, da viaggiatore, dal fondo -
Ienny, in scena.*

KARL (entrando, a Ienny)
Ehilà, ragazza!

IENNY (respirando con enfasi, e poi da sé)
Ah! (Un uom, alfin!)
(con molta grazia a Karl)
- Cosa comanda,
signor? Questo è l'albergo della «Fraternità».
Sempre affollato, sempre...

KARL (interrompendo)
I preludi da banda!
V'ha una camera vuota?

IENNY (ingenuamente)
Una? Ma in verità
le son tutte, adesso.

KARL (deponendo la valigia)
Meglio così!

IENNY (sardonica)
Lei crede? (Un bell'originale!)

KARL Detto mi fu che qui
disporre anche d'un cembalo si possa...

IENNY (indicando il cembalo)
È là; lo vede.

KARL Meglio ancor! - Su. - Una camera!

IENNY Questa, se Le gradì,
vi resti! Io le rassetto
frattanto un'altra stanza per andarsene a letto.

KARL Benissimo!

IENNY (Che voglia la fortuna cangiar?)

KARL (guardando intorno a sé)
(Solo fra cielo e monti! E che di più bramar?)

IENNY (sempre enfatica)
Signor s'accomodi!
Prenda possesso!
Del pranzo adesso
m'occuperò.
Si segga, ed ordini!
Non fo per dirla...
Io di servirla
l'onore avrò.

KARL Grazie - ma lasciami
tranquillo un po'!
Per ora, vattene!
Null'altro io vo'.
(si occupa a cercare nella valigia, donde trae della musica che pone sul cembalo)

IENNY (È ritroso...
capriccioso
egli è d'umore...
ma sia quel che si vorrà,
è pur sempre un avventore...
Sempre è un uom, per carità!)

KARL (È ciarliera,
ma sincera,
e tutta cuore,
d'un amante in cerca va
anzi che d'un avventore
ma con me si sbaglierà!)
(va a sedere al cembalo, e sfoglia la musica)

IENNY (dopo pausa)
Solo le garba starsene?

KARL Sì.

IENNY (Che gusto!) - Ma...

KARL (un po' tediato)
Ancora?

IENNY (congedandosi)
Dalla Sirena il cielo vi guardi!

KARL (alzandosi, di scatto)
Come?

IENNY (pentita, vivamente)
(Ohimè!
Sciocca che sono! Io stessa gli ho detto...)
(fa per uscire, confusa)

KARL Attendi!... Or ora nomasti la Sirena... Saper voglio da te
chi ella sia! Ne' dintorni parlarne udito ho già.

IENNY (Sciocca che fui!)

KARL Su narra!

IENNY (risoluta)
Ebben... Sentite qua!

Su per quei monti, quando il dì s'oscura,
da dieci mesi or son,
bianca vaga di donna una figura,
arcana apparizion!...
Pallida... Assorta... Nella nebbia greve
si perde il suo profil...
Scarso tempo di vita aver ben deve
la sua persona esil...
Ma canta sempre... e mai non se ne stanca
una canzon dal mesto ritornel.
La vision bianca
appar...
dispar...
E s'ode sempre quella sua canzone
dal mesto ritornel
lontan suonar...
E tutti dicono,
fiatando appena,
«È la Sirena!
Vi guardi il ciel!»

Scena terza

Verso le ultime battute della leggenda della Sirena, una figura di donna, bianco-vestita, i capelli sparsi, traversa l'alto delle rupi, in fondo, al di là della via: ella è Eva.
In scena Karl e Ienny.

EVA (cantando, nel traversar la scena)
O bella addormentata,
deh! non svegliarti ancor!
Culli i tuoi sogni d'or
la serenata.

IENNY (colpita, si volge a un tratto, guarda in fondo, e grida)
Ah! Uditela... Vedetela!

KARL (al colmo dello stupore)
Quella canzone è mia!

IENNY (sorpresa, poi da sé)
Che dite? (In frenesia
va pure il suo cervel!)

EVA (allontanandosi)
O bella addormentata,
deh! non svegliarti ancor!
Culli i tuoi sogni d'or
la serenata.

KARL Il mio stupor
più non si frena!

IENNY con terrore È la Sirena!...
Vi guardi il ciel!

(si allontana, retrocedendo, per la dritta)

Scena quarta

Karl solo.

Sparisce - il canto muor lontan, lontano.
È singolar! - Chi mai
questa donna sarà,
che, creduta un fantasma, il canto mio
cantando va?

Si smarrisce il pensier... Né dell'enigma
trovo la chiave...

Ma, via, la troverò!

(con anima)

Karl, al lavoro!

Attesa a Dresda è l'opera
che a compir entro un anno m'impegnai.

A' curiosi, e agl'invidi
approntiamo la preda... purché l'arte
a me sia larga de' sorrisi suoi!

(verso il fondo)

Sacra pace de' campi,
coronati da boschi e da pendici,
solitudin profonda
della vita silvestre, a voi ne vengo,
eterne ispiratrici!

O sere tacite! - Giorni raggianti!
 O prati, o valli, boschi, e ruscelli!
 Che l'eco mistica de' vostri canti
 nel cor mi giunga, lo rinnovelli!
 E sia quell'eco melòde, e verso,
 lagrima, ed inno, bacio, e sospir!
 All'armonia dell'universo
 sola una nota possa io rapir!
 (entusiasticamente)

Al lavoro!... Al lavoro!...
 (sedendo al cembalo, e poi, divagando ancora)

Ma, chi mai
 quella donna sarà,
 che, creduta un fantasma, il canto mio cantando va?
 La favorita melodia, che, prima,
 alla volubil fama
 il mio povero nome confidò!
 (sempre più pensoso)

Sul misterioso labbro
 come dolce suonò!
 (canta, accompagnandosi al cembalo, la sua serenata)

I.

Biancheggia l'alba appena: è questa l'ora intanto
 in cui tu dormi, e sogni... sogni forse di me...
 che t'amo, veglio, e canto,
 del tuo balcone al piè.
 O bella addormentata,
 deh! non svegliarti ancor!
 Culli i tuoi sogni d'or
 la serenata.

Scena quinta

***Compare dal fondo, Eva, come attratta macchinalmente dall'influsso
 del canto di Karl, che siede al cembalo, a sinistra.***

EVA (con effusione)
 Ancor!... Prosegui ancor!

KARL (alzandosi attonito)
 Chi vedo? È lei... Sì... Lei,
 che appare agli occhi miei!

EVA È il canto dell'amor, esaltata
 l'amor, che non è più.

KARL (fermamente)
 Donna... ombra... Chi sei tu?

EVA L'ignori tu, o pietoso,
che il cuore m'indovini,
e al ritmo armonioso
del mesto ritornel
qui i passi miei trascini,
come voce del ciel?

KARL (stupito, poi da sé)
Io... Sì... L'ignoro invero...
(Travolto è il mio pensiero!)

EVA
(amaramente)
Eva ebbi nome - ed or
io mi chiamo - il Dolor! -
(come assorta in una visione)
Era gentile,
era gagliardo...
il foco aveva nel guardo,
ma un aspide nel cor!
Tutto un aprile
a lui m'avvinse,
nodo che strinse
un puro amor!
Ei con quel canto
m'affascinava
divino incanto,
che mi beava!
Ma l'april tramontò,
e pochi dì
l'amor durò...
Egli mi abbandonò... Per sempre, ohimè, parti!
(cela il volto fra le mani)

KARL (colpito)
Una funesta istoria,
solca la sua memoria!
Ma qual perverso fe'
del canto mio strumento
del vile tradimento,
che il senno suo perdé!
(indicando Eva, che guarda pietosamente)

EVA
Ancor! Proseguì ancor
il canto ammaliator,
che d'angeli un concento
pareva un tempo a me,
ed al cui suon rammento
l'amor, che più non è!

KARL (commosso, ad Eva)
 Il nome mi svela di chi t'ha tradita,
 ed io fo promessa...

EVA (come tornata in sé, vivamente)
 Ucciderlo? Ah no!
 Quel nome ha scordato
 la mente smarrita,
 siccome l'ingrato
 i giuri scordò!

KARL (Ah l'ama ella sempre! Scoprirlo saprò!)

EVA (con slancio)
 Deh! Canta soltanto! Serena morirò!...

Scena sesta

Ienny, dalla dritta. Eva e Karl.

IENNY (a Karl, entrando)
 Torno sollecita,
 il pranzo è all'ordine...
 Mi dica se...

KARL (indicando Eva a Ienny)
 Silenzio!

IENNY (retrocedendo)
 Che!
 (piano a Karl indicando Eva)
 Quella, malcauto, è la Sirena!
 Né le si ghiaccia il sangue in ogni vena?

IENNY (sempre più sottovoce)
 La lasci subito,
 procuri andarsene,
 o che la perfida,
 com'è suo vizio,
 al precipizio
 la condurrà.

KARL (piano a Ienny)
 Tu invece, scostati,
 né aprir più bocca!
 Ella è una misera
 e tu una sciocca!
 Della tua favola
 sdegno mi prende.
 Viva m'accende
 per lei pietà!

EVA (verso Karl)

(Va dunque un'anima
quaggiù... gran dio!
che il dolor mio
comprenderà?
Sorridente un ultimo,
e pio conforto
al cor che morto
parve di già!)

KARL (deciso a Jenny)

Vanne lo vo'!

JENNY
(L'ha stregato!
L'ha perduto!
Che peccato!
Ed ora, aiuto
chiamerò!)

(incalzata da Karl, riparte per la dritta: egli allora torna al cembalo, e riprende il canto della sua Serenata)

II.

KARL
Di me ora sogna forse l'assorto tuo pensiero,
e l'amor mio tu invochi de' sogni tuoi nel vol,
come nel suo mistero
il fiore invoca il sol!
O bella addormentata,
deh! non svegliarti ancor!
Culli i tuoi sogni d'or
la serenata!

EVA (che frattanto si è distesa sul sofà, assopendosi poco a poco, mormora)

Dolce sopor...
I sensi, e il cor...
Vince... a quel... suon...

(essa è del tutto assopita, Karl se ne avvede, smette di suonare, s'alza, e la contempla a lungo, poi, lentamente, e pensoso, si allontana pe' l fondo)

Quadro.

La tela scende pianissimo.

PARTE SECONDA

CORO INTERNO

Tin! Tin! Tin! Caprette belle,
fate liete nel cammin
risuonar le campanelle!

Tin! Tin! Tin!

In alto è il sol: ricovero
dagl'infuocati raggi,
de' platini e de' faggi,
caprette, all'ombra mite,
orsù con noi venite

a meriggiar!

Tin! Tin! Tin! Caprette belle,
fate liete nel cammin
risuonar le campanelle!

Tin! Tin! Tin!

(le voci si perdono)

La tela si alza.

La stessa decorazione. Verso sera.

Scena prima

Eva, ancora dormente, sul sofà.

Ancor!... Prosegui ancor!... Così... Mercé!
(sognando)

Cessò... Perché?
(destandosi, smarrita)

Ove son?... Brillava il sole,
Allor ch'entrai
in questa casa - ed or, la sera cade,
quante ore qui passai?
(alzandosi, e guardando d'intorno)

E il generoso
in cui si trasfondea l'angoscia mia,
il sol, che giurò sorgere
in mia difesa?

Com'era bello allor!... Non somigliava
ad un mortale!

Anch'ei disparve... Anch'egli!
Ripiombo nel mio spasimo fatale...
(tristamente, poi, decisa)

Usciam! Su! Via!

(arrestandosi, poi, con somma dolcezza)

Ma su quel giovane
 capo discenda
 benedizion dal ciel!
 Di fior vestita
 sia la sua vita!
 Virtude eterea
 maggior lo renda
 del fato il più crudel!...
 Ti benedico,
 clemente amico!
 A te d'amore
 il lusinghiero incanto,
 a me il dolore,
 e una pietra ignorata in camposanto!

(vinta dalle lagrime, esce pe 'l fondo, dando ancora un addio col gesto alla casa, che lascia)

Scena seconda

*Poco dopo, s'ode lontano rullo di tamburi, che sempre più s'avvicina.
 Ienny accorre dalla dritta, premurosamente.*

IENNY Se n'è ita?... Respiro! Di là udivo, briosi,
 i tamburi rullare, ed io fremevo...

(andando a guardare in fondo)

Sì!

Son dei soldati! Guarda! Avanti, o valorosi!
 S'arrestano... E nessuno che dirigasi qui!
 No, m'inganno! Coraggio! Uno ce n'è che viene,
 è un capitan! Di gradi anch'io m'intendo bene.
 Con garbo l'accogliam...

L'albergo accreditiem!

Scena terza

Il capitano Walter e Ienny.

IENNY (salutando militarmente Walter, che entra)
 Capitan, di qui!

WALTER (spigliatamente)

Cospetto!

Primo incontro, un bel visino!

(avvicinandosi assai a Ienny)

Buon augurio!

IENNY (schernendosi)
Pian pianino!
(Molto franco, il capitano!)

WALTER Dimmi un po', bell'angioletto,
ché tal sei...

IENNY (impedendo che Walter la carezzi)
Le dissi: piano!

WALTER (prendendole le mani)
Dimmi un po'... Da ieri, stanza
ha qui preso un giovanotto,
che, alto, bruno, somiglianza
su per giù, mostra con me?

IENNY (sorpresa)
Fu stamane! - Quel brunotto...
(Non dirò ch'ei solo c'è!)
(a Walter)
Quel signor che vuol star solo
col suo cembalo?

WALTER (sorridente)
Gli è desso!
Mio fratello!

IENNY Oh! Mi consolo!
La sua stanza è questa.

WALTER Sì?
E dov'è, dov'egli è adesso?

IENNY A momenti sarà qui...

WALTER Ma davvero che sei compita!
Ma davvero, carina sei!
Mai non vider gli occhi miei
più simpatica beltà!

IENNY (va verso la credenza, prende bottiglia, e bicchiere, e versa del vino a Walter)
Vuol del vino?

WALTER Ebe m'invita!
Ricusarsi chi potrà?
(ella gli sorride, e Walter beve, dicendo poi con pieno brio)

In un continuo turbine
viviam noi militar.
E quindi in qualche idillio
ci è dolce riposar!
Marciano, oppur battendoci,
ne vagheggiam le scene,
ma sul più bello... diamine!
Ecco, una palla viene!

Continua nella pagina seguente.

WALTER

Musica per noi son
di grato effetto inver,
il rombo del cannon,
e il cozzo de' bicchier!

(Ienny versa ancora, e Walter beve)

Di quel ch'oggi ne capita
noi profittar dobbiam,
che del doman instabile
la sorte non sappiam!
Ma venga pur, sia l'ultimo
questo domani... andiamo!
Oggi, con tutta l'anima,
lieti all'amor brindiamo!
Su! Su! Col grato suon
allettino il pensier
il rombo del cannon
e il cozzo de' bicchier!

IENNY

(ridendo con grazia)

Sì, sì, col grato suon
v'allettino il pensier
il rombo del cannon
e il cozzo de' bicchier!

WALTER

(smettendo di bere, con fuoco)

Ninfa mia, sarà il tuo viso,
o del vin l'ardor sarà,
certo egli è che m'hai conquiso,
pace il cor più non ha!
Ah! Se un solo ti si desti
de' miei palpiti nel sen!
Anche tu divamperesti,
più veloce d'un balen!

IENNY

(con civetteria)

Capitano, ma, bel bello!
Capitan, si faccia in là!
Ben diverso dal fratello
con la sua vivacità!
Se alla furia sconsigliata,
capitan, non mette fren,
batterò la ritirata,
più veloce d'un balen!

(per uscire dal fondo)

WALTER

(seguendo Ienny)

Ma, ti ferma!

IENNY

(sul limitare della porta)

Vi saluto!

Scena quarta

Karl, entrando intanto dal fondo. Walter, e Ienny, che poi esce.

WALTER (nel veder Karl, esclama)
Karl!

KARL (colpito, vedendo Walter)
Mio Walter!

IENNY (a Karl, poi da sé con civetteria)
Benvenuto!
(Sono in salvo, grazie al ciel!)
(esce pe 'l fondo)

WALTER E KARL (abbracciandosi)
A me un abbraccio! Un bacio a me!
Parola umana, no, non v'è
che tutto intero il mio gioir
possa ridir!

KARL (facendo sedere Walter, e sedendo anch'esso)
Ma siedì! - Tu vieni?

WALTER Per te! Di passaggio,
che t'eri ridotto in questo villaggio
intesi, in città - ed eccomi qua!
Hai sempre i tuoi grilli di vecchio eremita!
Non sa questa gente comprender la vita!

KARL Gli artisti!

WALTER Capisco! - Che fai qui?

KARL Lavoro.
Karl mostra la musica che è sul cembalo

WALTER A soli... duetti... e serti d'alloro
sognando, a occhi aperti - n'è ver?

KARL Cosa vuoi?

WALTER Non troppo t'invidio; però, i canti tuoi
diritto a sperare ti danno. - Scordata
non ho, per esempio, la tua serenata,
oh! no!

KARL Walter, basta!
(alzandosi turbato)

WALTER (alzandosi)
Ti turbi?

KARL Non sai?

WALTER Che cosa? Continua! Cospetto? Che hai?

KARL Qualcuno v'è stato che usò quel mio canto,
la mia Serenata, per farsene vanto,
e onesta fanciulla tradir!

WALTER (turbato a sua volta, ma simulando)
Strana questa!

KARL (fissando Walter)
(Perché ha trasalito? Qual dubbi si desta?)

WALTER E ciò... Chi t'ha detto?

KARL (fissando Walter)
La vittima stessa,
che, al par di demente, da spasimi oppressa,
a me comparì,
cantando così:

(va al cembalo, e accompagnandosi, ricanta a piena voce)

O bella addormentata
deh! non svegliarti ancor...

Scena quinta

*Dal fondo, Eva, attratta nuovamente dal canto.
Karl e Walter.*

WALTER (riconoscendo subito Eva)
Eva!

EVA (scossa violentemente, grida anch'essa)
Walter!

KARL (indovinando)
Ah! Lui!
Presago fui!

EVA (avanzandosi verso Walter)
Son la tradita, il vergine
amor, da te deriso!
Vieni a contar le lagrime
sul mio disfatto viso!
Fissa questa gemente
larva d'una morente
e se lo puoi, non fremere,
o traditor!

WALTER (ripigliando il suo brio)
 Sì, cara, va benissimo!
 Ho torto: l'ho compreso.
 Ma tutto ciò non merita,
 che vi sia dia del peso!
 Di gioventù follie!
 Romanzi! Bizzarrie!
 Per così poco, giuraci
 che non si muor!

KARL (a Walter indicando Eva)
 Taci, fratello! È un empio
 l'uom ch'ha il suo cor trafitto!
 L'uom, che fe' l'arte complice
 del turpe suo delitto!
 Per te, vedi, detesto
 quel canto mio funesto,
 e di te stesso... credilo...
 io sento orror!

Scena ultima

Rullo di tamburi.

Ienny dal fondo, Karl, Eva, Walter.

WALTER (vivamente)
 (Oh come in tempo rullano
 quei tamburi!)

IENNY (entrando dal fondo, a Walter)
 A voi! Presto!
 Il capitano attendono!
 (indicando Eva)
 (Colei qui ancor? Protesto
 di non capirne sillaba.)

WALTER (a Karl)
 L'ora della partenza!

IENNY (a Walter)
 Il Generale, dicono,
 staffetta inviò d'urgenza!

WALTER (ad Eva)
 Se avessi un altro ufficio,
 l'offerta potrei far...
 Chissà?... D'un matrimonio...
 Ma sono militar...
 E degli eventi il turbine
 altrove mi trascina...
 Perdono!

Continua nella pagina seguente.

WALTER (a Karl)
Addio!
(stende la mano a Karl, che ritira la sua)
Ed ora, al mio dover.
(esce pe 'l fondo)

IENNY (prende una bottiglia)
Attendete! Vo' porgervi
della staffa il bicchier!
(segue Walter)

EVA (mentre il rullo dei tamburi si allontana, internamente, come fuor di sé)
Egli parte!... Per sempre!... Ah!
(con grido acuto, e retrocedendo, cade sul sofà, come priva di sensi)

KARL Disgraziato!
Egli ha franto il suo cor!
(accorrendo presso Eva, e inginocchiandosi affettuosamente presso di lei)
Ritorna in te!
Rispondi a me!

KARL (con tenerezza)
Un cor ti rimane, che tenera guida
si fa dell'angoscia, che strazia il tuo cor
rivivi, infelice! quel cor ti grida,
rivivi alla fede, rivivi all'amor!

EVA (delirante, e fiocamente)
O bella addormentata,
deh! non svegliarti ancor!

KARL (rialzandosi, desolato)
Più nulla! È spenta, ohimè! la sua ragione!

EVA (proseguendo)
Culli... i tuoi sogni... d'or...
La... sere... na... ta...
(dolcemente spira)

KARL (verso il cielo, con emozione profonda)
Addio, bianca visione
che ti sei dileguata!...
(campana dell'Angelus, di lontano: la sera è discesa)

Cala la tela.

INDICE

Personaggi.....	3	Parte seconda.....	13
Parte prima.....	4	Scena prima.....	13
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	14
Scena seconda.....	5	Scena terza.....	14
Scena terza.....	7	Scena quarta.....	17
Scena quarta.....	8	Scena quinta.....	18
Scena quinta.....	9	Scena ultima.....	19
Scena sesta.....	11		